

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## CONDANNATO!

Un telegramma della Stefani ci annunciava sabato sera che il consiglio di guerra aveva condannato il capitano Dreyfus a dieci anni di detenzione compresi i sofferti.

Discutere qui se la sentenza di Rennes sia giusta o ingiusta, è un perditempo; imperocché abbiamo la ferma convinzione che quanti attentamente lessero durante l'intero mese i vari giornali che parlavano del famoso processo fin de siècle, ora in coscienza dovranno dire: « Non si ha capito niente. » E come capire, anzi intravedere qualcosa in quel cumulo di alterazioni, di falsificazioni, di smentite che si succedevano come lo scoppio dei razzi in uno spettacolo pirotecnico? E le menzogne e le falsificazioni per noi non stanno tanto dalla parte dei nemici di Dreyfus, quanto dalla parte dei suoi stessi amici.

Infatti credete voi a Esterhazy, che ora afferma esser egli autore del bordereaux? Noi non ci crediamo; un falsario che nel '94 ha mentito e ha mentito pubblicamente per la condanna d'un innocente, non ha diritto di esser creduto nel '99 quando domanda l'assoluzione di un innocente. Esterhazy è uomo infame che tradì nel '94, messi al sicuro in Inghilterra, può ben tradire ancora. Così noi ragioniamo alla stregua dei fatti, quali ce li presentano i dreyfusisti.

Credete voi alle ambasciate di Germania, d'Austria e d'Italia? Noi no; imperocché se realmente Dreyfus affidò a taluna di queste tre potenze i documenti segreti, anche un bambino capisce che le tre potenze diranno sempre e sosterranno di non aver mai nemmeno conosciuto l'uomo traditore. Eppure gli ingenui dreyfusisti ci seccarono le orecchie in questi giorni coi nomi di Schneider, Schwartzkoppe e Panizzardi!

Credete voi ai giornali? Noi no; imperocché i dreyfusisti in questo mese han dato prova d'una partigianeria così spudorata da riuscire stomachevole. Tutti i contrari a Dreyfus erano per loro o pazzi da manicomio criminale, o alcolisti, o infami mentitori. Al processo, se parlavano, facevano ridere; se discutevano, facevano dormire. E uno aveva voce nasale, l'altro era balzubiente, un terzo s'impappinava, un quarto si contraddiceva. Perfino i difetti fisici si accumulavano su loro e sui giornali e li mettevano in caricatura con certi visi da ebebi, da cretini della Val d'Aosta o da ubbriaconi; gobbi, lerci, picchiettati da vaiuolo e in tutte e tante deplorabili forme da far seriamente esclamare: « Non è così che si difende una verità, se essa è tale! » Gli amici di Dreyfus invece come apparivano belli; come parlavano tutti bene; come confondevano, stritolavano, annientavano, volatizzavano i testimoni d'accusa! Ora, difendere a questo modo una causa, gli è lo stesso che perderla.

Da ciò si deve concludere che nel processo Dreyfus la verità è un'araba fenice:

che vi sia ognun lo dice, dove stia nessun lo sa.

Quello che noi possiamo arguire dalla sentenza di sabato si è che la Francia s'avvia alla pacificazione degli

animi. I dieci anni di condanna calmano i bollori degli antidreyfusisti e salvano l'esercito. Senza quei dieci anni, sabato forse avrebbe suonato l'ultima ora per la repubblica in Francia. Ora interverrà la Cassazione, o meglio il presidente Loubet, il quale farà grazia a Dreyfus commutando magari la pena nell'esilio e darà amnistia agli arrestati pel complotto contro la Repubblica, complotto suggerito più dalla tracotanza dei dreyfusisti, che da malvagità d'animo. Così finirà la commedia di Guerin e con quella finiranno tante e tante commedie, che in questi ultimi anni hanno seriamente scossa la reputazione della Francia davanti non solo dell'Europa, ma del mondo intero.

Noi ci siamo mantenuti assolutamente neutri nell'affare Dreyfus, e benché molto avremmo potuto pubblicare a carico suo, nulla perciò pubblicammo, accontentandoci solo di riprodurre i telegrammi della Stefani e di rigettare le insinuazioni che qualche giornale piazzaiuolo e volgare osava rivolgere contro il clero pel malaugurato processo.

Vogliamo qui riportare quanto dice Macola nel suo giornale di ieri, perchè sarà certamente conforme verità:

I commenti sono superflui. Date le passioni che eccitano gli animi in questo affare, ciascuno esprimerà il parere che la propria appassionata convinzione gli detterà, e non vorrà ascoltarne altro. Un fatto solo di indole generale è da rilevarsi, che cioè mentre tutti ad una voce avrebbero proclamato l'imparzialità e l'illuminata giustizia del Consiglio di Rennes se avesse assolto, nessuno ora vorrà ammettere che i giudici possano aver condannato per convincimento proprio. I giudici saranno qualificati come una schiera di malfattori, insieme a tutti i testimoni di accusa.

Talchè il risultato di questi tre anni di morbosa agitazione si riduce a niente, nessuna certezza è risultata, gli animi si ritrovano allo stesso grado di sovraeccitazione, e tutto è a ricominciare.

Salvo che ora la Cassazione non intervenga e senza ricorso sciolga definitivamente la questione.

### Fine ed echi del processo Dreyfus

Sabato sera un supplemento straordinario del Cittadino Italiano, uscito alle 8 pomeridiane, annunciava la sentenza che il Consiglio di guerra aveva proclamato contro il capitano Dreyfus.

A titolo di cronaca riportiamo qui i telegrammi ricevuti dopo uscito il giornale:

Rennes 9, ore 19. — L'udienza si riprende alle ore 3 pomeridiane. Carrière, commissario del Governo, parla per dieci minuti, poscia replica Demange pure per dieci minuti. Indi il Consiglio di guerra, alle 3.20 si ritira nella camera delle deliberazioni.

Alle ore 4.30 il Consiglio di guerra, rientrato in sala, in mezzo alla generale trépidação, per mezzo del suo presidente il colonnello Jouhaust pronuncia la seguente sentenza:

In nome del popolo francese, Oggi nove settembre mille ottocento novantanove,

Il Consiglio di Guerra della decima regione di Corpo d'esercito, deliberando a porte chiuse,

Il Presidente pose la domanda seguente:

« È Dreyfus colpevole d'aver nel

1894 provocate macchinazioni o tenute intelligenze con una potenza estera o un suo agente per indurla a commettere ostilità o intraprendere la guerra contro la Francia o per procurargliene i mezzi dandole le note e i documenti menzionati nel bordereau? »

Dopo avere raccolto i voti separatamente, cominciando dal grado inferiore, avendo il Presidente emesso il proprio voto per ultimo, il Consiglio dichiara l'accusato colpevole.

Sono concesse a maggioranza dei voti le circostanze attenuanti.

Dietro ciò, e visto le conclusioni prese dal Commissario del Governo nelle sue requisizioni, il Presidente ha letto il testo della legge, e ha raccolto nuovamente i voti nella forma indicata qui sopra, per l'applicazione della pena. In conseguenza il Consiglio condanna con cinque voti contro due il sopraccitato Dreyfus a dieci anni di detenzione compreso il sofferto.

Ingiunge al Commissario del Governo di far dare in sua presenza lettura della sentenza al condannato davanti al picchetto di guardia in armi, ed avvertirlo che la legge gli accorda 24 ore per ricorrere in revisione.

Dopo la sentenza. — Dopo pronunziata la sentenza il presidente dichiarò che il Consiglio restava riunito fino alla completa evacuazione della sala e soggiunse: « Prego i presenti a ritirarsi in ordine e in silenzio per evitare qualsiasi repressione. » Frattanto le persone trovatisi fuori del palazzo si allontanarono correndo e gridando: *Condannato! Condannato!* La porta del Liceo quindi fu aperta e si fece allora una vera corsa di velocità fra i giornalisti per giungere al telegrafo. Due cognati di Dreyfus uscirono circondati dagli amici ricevendo attestati di simpatia. Molti gruppi si formarono discutendo sulla condanna. La sentenza del Consiglio fu letta a Dreyfus dal cancelliere dinanzi al corpo di guardia riunito sotto le armi nella piccola sala, dove Dreyfus rimaneva abitualmente durante la sospensione della udienza. Dreyfus ascoltò la lettura della sentenza con impassibilità assoluta senza manifestare la minima emozione. Raggiunse quindi la prigione col solito passo cadenzato e regolare.

Fu Labori che annunciò a Dreyfus la sua nuova condanna. Demange era troppo commosso e sfinite negli sforzi fatti; aveva lasciato a Labori la cura di adempire la penosa missione presso il condannato. Voi siete condannato, — mormorò Labori abbracciando Dreyfus. — Voi siete condannato alla detenzione ma non ritornerete all'isola del Diavolo. Dreyfus strinse la mano al suo avvocato e risposegli semplicemente senza alcuna apparenza di emozione: Consolate mia moglie. Alcuni minuti dopo il cancelliere gli lesse la sentenza. La signora Dreyfus apprese la condanna di suo marito con rassegnazione e coraggio.

Dreyfus ricorre in Cassazione. Demange visitò Dreyfus in una stanza vicina alla sala di udienza; Dreyfus lo abbracciò e pianse; Demange molto commosso si ritirò quasi subito. Demange e Labori ripartirono alla sera per Parigi. Essi rilevarono parecchi casi di nullità del processo. Dreyfus ha firmato ieri mattina il ricorso in Cassazione.

La sentenza di Rennes porta che Dreyfus dovrà subire la degradazione. Tutti i giornali però sono concordi nel ritenere che computandosi la relegazione sofferta da Dreyfus in proporzione doppia della detenzione sia datata ad entro sei mesi la liberazione di Dreyfus.

L'impressione della sentenza. — Grande ansietà regnava sabato in tutti i circoli politici delle grandi città per

l'aspettazione della sentenza. Tutti però dubitavano che venisse condannato. In Francia dopo la sentenza perdura una calma perfetta. A Londra, Vienna e Berlino è grande l'esasperazione. A Trieste e a Budapest si è dovuto impedire delle dimostrazioni, specialmente dinanzi ai rispettivi consolati francesi.

Anche qui in città perdurò sabato vivissima l'aspettazione per la sentenza di Rennes. Nel pomeriggio si diffuse la voce, in seguito a dispacci giunti a privati che Dreyfus era stato assolto, e da allora più si accrebbero la curiosità e il desiderio di notizie. Al nostro ufficio fu un continuo succedersi di persone chiedenti informazioni, e tutte ripetevano l'intesa voce dell'assoluzione. Quando poi verso sera la sentenza fu nota i commenti si intrecciarono animatissimi ed aspri per i giudici di Rennes.

### XII Pellegrinaggio Nazionale Italiano al Santuario di Lourdes

#### NOTE DI VIAGGIO.

Lourdes, 5 settembre.

Sono gli ultimi preziosi istanti! Pur troppo, con generale rincrescimento, è venuto il tempo di dare l'estremo addio alla Santa Grotta di Lourdes. Ci portiamo sul posto in preda alla più viva commozione. Sono le tre pomeridiane ed i francesi hanno già occupato tutto lo spazio disponibile. E' uno spettacolo sempre ammirabile quello che offrono questi popoli prostrati con tanta fede davanti all'immagine di Maria. Hanno sul labbro le espressioni più commoventi e si vede che anche il cuore accompagna gli affetti dell'animo. Tutti gli infermi sono quasi rapiti in una dolce estasi, perchè tutti sanno che si appressa l'ora della solenne processione e degli stupendi miracoli. Finalmente possiamo anche noi accostarci alla Santa Grotta ed intonare l'ultimo Rosario. Non è possibile di esprimere a parole lo stato in cui si trova il nostro animo in quei momenti. Il primo a commuoversi è l'oratore mons. Radini che ha l'incarico di palestrare a Maria i sentimenti di tutti; e lo fa con tanto ardore e profonda convinzione, che man mano ch'egli parla il cuore si stringe e la preghiera piuttosto che un saluto diventa una formale promessa di ritornare ancora a gustare le dolcezze che tien preparate nella sua città, l'Immacolata di Lourdes.

Questa promessa io so che la fecero tanti e non solo quelli che vi furono per una volta sola, ma anche coloro che vi ritornarono quattro o cinque volte. Finalmente dopo una calorosa apostrofe alla prodigiosa Statua, dovemmo partire, lasciando il nostro spirito a gustare le balsamiche aure di questo lembo di paradiso.

Ancora una volta potemmo contemplare al passaggio del treno il riverbero degli splendori della processione vespertina finché traversati i Pirenei fummo rapiti dalla città di Maria.

Lourdes per noi ha lasciata impressa una memoria indimenticabile! Più che i prodigi divenuti ormai consuetudini di tutti i giorni, noi qui abbiamo ritemperata la nostra fede ai sublimi ideali della Religione divina, abbiamo ammirato il sentimento che dominava i popoli al tempo di Gesù Cristo, contemplando lo slancio dei fedeli che qui convengono da tutte le parti del mondo; in una parola a Lourdes noi abbiamo imparato a pregare. Ed ora ci rimarrebbe ancora di dire qualche cosa del nostro viaggio di ritorno e completare così la cronaca di tutto il pellegrinaggio. Ma è pur vero che d'innanzi alle impressioni della Santa

Grotta, tutto diventa piccolo, tutto sparisce, come davanti al sole spariscono gli astri minori. Convien tuttavia far accenno alla casa della Bernardetta Soubirouy che si conserva ancora nel centro della città e che consiste in un povero tugurio, avente al pian terreno un focolare ed un piccolo molino, due povere stanze e quattro letti, fra i quali ancora intatto quello della fortunata fanciulla. Vi sono pure alcune lettere autografe di Bernardina, scritte al proprio fratello ancora vivente, vi sono alcune fotografie, e i ritratti di mons. Laurance, Vescovo di Tarbes e di D. Payreale curato di Lourdes.

La cittadella che oggi ha assunto un'aspetto tutto moderno, con ufficio postale, telegrafico e ferroviario, con servizio di tramvai elettrici ecc., si è dedicata quasi completamente allo smercio di oggetti sacri, relativi al Santuario e da tale commercio si può dire che tutti trovino da vivere.

L'affluenza dei pellegrini è tale che vi sono degli interi stabilimenti occupati a preparare i famosi ricordi di Lourdes e ben si può dire che non vi sia pellegrino che non porti seco di tali ricordi. Alla nostra partenza incontrammo numerosissimi pellegrinaggi provenienti dai più remoti dipartimenti della Francia e noi possiamo attestare che in una delle nostre ultime processioni vespertine, dopo il Cardinal Ferrari, udimmo predicare in quattro diverse lingue rappresentanti i diversi popoli ivi presenti. Prima della nostra partenza ci fu una riunione di tutti i pellegrini in cui si tenne una specie di Congresso cattolico. Per primo parlò Mons. Radini encomiando la pietà e lo spirito dei pellegrini italiani, e mostrando vivo desiderio che l'Italia sempre più numerosa accorra ai piedi di Maria a rinnovare la propria fede nella fonte di tutte le grazie.

Il Conte Paganuzzi, parlò ancora animatissimo intorno all'azione cattolica facendo voti per la concordia di tutti i cattolici per l'unità di azione. Finalmente l'Emo Cardinale fece udire la sua parola coronando i voti degli altri due oratori, con un discorso applauditissimo.

### Notizie Vaticane.

Udienza Pontificia. — Il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il marchese Giuseppe Antinori rappresentante della Casa Pustet di Ratisbona e direttore della filiale romana. Egli presentò a Sua Santità un nuovo splendido Diario e un magufico Messale riccamente rilegato. Il Santo Padre gradì moltissimo il dono ammirando la bellezza dell'edizione ed encomiando la Ditta che volle già onorata del titolo di pontificia.

Per il calice d'oro al S. Padre. — Si ha da Roma che sono pervenute numerosissime e importanti adesioni di società operaie cattoliche alla proposta del locale Circolo S. Gioacchino, di offrire cioè un calice d'oro al Santo Padre nella ricorrenza dell'apertura dell'anno santo. Il dono perciò si prevede riuscirà ricchissimo. Il calice sarà eseguito dal Tanfani, gioielliere pontificio.

Un dono dello Czar al Papa. — Si ha da Pietroburgo che il sig. Czarikow è incaricato di presentare al Papa un ricco dono da parte dello Czar e ciò pel contributo morale del Papa al successo per la conferenza pella pace. Anche questo è un trionfo della politica italiana e una pratica risposta a chi dice che gli eretici e scismatici avrebbero protestato contro l'intervento del Papa alla conferenza stessa.

## LA BIRRA

Si crede comunemente che la birra sia stata sempre una bevanda dei popoli settentrionali, poichè ora il regno di quello si estende dalle Alpi al Mare del Nord e del Baltico.

Nei tempi antichi però la cosa era ben diversa, e desta meraviglia il vedere quanti paesi e quanti popoli abbiano sostituito il dono di Minerva col dono di Bacco.

Era allora diffusissimo l'uso della birra fra i popoli meridionali. Gli antichi Egiziani facevano uso di una bevanda (*Zithos*) estratta dall'orzo, come afferma Ecateo: « pestano l'orzo per prepararsene una bevanda », ed Erodoto ci dice che « gli Egiziani si servono di vino affatto d'orzo, perchè nel loro paese non sono viti ». Lo stesso Dio Osiride, dove la natura matrigna non permetteva la coltivazione della vite, aveva insegnato ad estrarre dall'orzo una bevanda che gareggiasse quasi col vino.

« Gli Egiziani, dice Dione, inventarono una bevanda atta a sostituire il vino, cioè il *vino d'orzo*: quando ne bevono assai, si inebriano, cantano e ballano come fossero ubbriachi di vino generoso ». Essi già conoscevano il modo di rendere tale bevanda gradita al palato, mescolandovi sostanze aromatiche e lupino.

E non solo gli Egiziani ma anche gli Etiopi, che abitavano a Sud dei primi e si nutrivano d'orzo e di miglio, dall'orzo estraevano una bevanda inebriante. Ancora ai nostri giorni gli esploratori inglesi che andavano alla ricerca delle sorgenti del Nilo, trovarono presso alcune tribù di quelle contrade l'uso di una birra aspra e inebriante, che quelle genti bevono in coppe di scorza di zucca.

Anche nella Spagna la birra fu in uso da tempo antico. Secondo Plinio, gli Spagnuoli facevano un gran consumo di birra, ed essi la sapevano conservare e rendere migliore facendola invecchiare. E si sa di un re degli Iberi mezzo greccizzato, che volendo imitare in tutto il re dei Feaci, aveva posto nel centro del suo palazzo vasi d'argento e d'oro ripieni di birra. E la storia ci narra che gli infelici difensori di Numanzia, ridotti agli estremi, prima di fare l'ultima sortita, decisero di vincere o di morire, cercarono di esaltarsi e di infondersi coraggio colla loro bevanda nazionale, la birra.

Anche i Liguri bevevano vino d'orzo, così pure i Frigi, i Traci e gli Armeni. Ci narra Senofonte nella sua Anabasi che discese dai monti Carduchi, in alcuni villaggi degli Armeni trovò dei vasi ripieni di vino d'orzo, che era un liquido inebriante e assai gradito a chi vi era abituato.

Anche presso i Celti la birra, chiamata da loro *corna*, era la comune bevanda del popolo, e sembra che esercitasse grande influenza sui costumi di quelle genti, come lo dimostra il miracolo attribuito a S.ta Brigida: « Un giorno alcuni lebbrosi arsi dalla sete chiesero ansiosamente a S.ta Brigida della birra. La serva di Cristo vedendo che non

potea avere così su due piedi la birra, benedisse dell'acqua portatale da un pozzo, e questa fu convertita da Dio in ottima birra che fu propinata a quelli assetati ».

La birra celtica si diffuse poscia, durante l'impero romano, nella Francia settentrionale, nel Belgio e nelle Isole Britanniche. Presso gli antichi popoli germanici la birra non era conosciuta. Infatti Cesare non fa menzione della birra come bevanda di quelle genti, e Plinio fra i popoli bevitori di birra non nomina i Germanici. Essi, venuti a contatto coi Celti, presero da questi l'uso della birra.

Vediamo dunque che presso i popoli della metà settentrionale della penisola greco-turca, della Frigia, dell'Ungheria, dell'Armenia, dell'Egitto, del Portogallo, della Spagna fino alla riviera di Genova, della Francia settentrionale e del Belgio l'uso della birra era assai comune, mentre ora in quelli stessi paesi la birra è quasi sconosciuta, come lo era un mezzo secolo fa anche in Italia. L. T.

## Le feste di Cividale

Cividale, 9 sett. (ore 15.30).

## Conferenza antiflosserica

Ho assistito in questo momento alla conferenza, che il prof. cav. Domizio Cavazza, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Bologna, tenne — per incarico della Associazione Agraria Friulana — nei locali della Esposizione « sul pericolo di una invasione flosserica e sui mezzi per prevenirla ». Tra i presenti: prof. Viglietto, conte Di Trento, ing. Canciani, colonnello Cabassi, conte Francesco Deciani, dott. Sabbadini, conte Leonardo di Manzano, cav. Bigozzi, Cancianini, e altri, che lungo sarebbe enumerare.

Ve la riassumo in fretta in fretta per non perdere il treno. (Non fu possibile pubblicarla sabato, causa l'esuberanza di materia, n. d. r.)

Il conferenziere, premesso un saluto a Cividale ed espressioni assai lusinghiere per i prof. Petri, Bonomi, Viglietto e cav. Bigozzi, i quali, disse, avrebbero potuto trattare l'argomento meglio di lui, venne enumerando ciò che si è fatto da noi dal 1896 in avanti per prevenire il flagello della flosserica: cioè le pratiche tenute con le autorità doganali per impedire l'introduzione di viti o di altre piante infette; le conferenze promosse dal Comitato Agrario di Cividale, e l'invito ai parroci per interessarli a voler metter in guardia i contadini sulla esportazione di piante da luoghi infetti; le carte agronomiche compilate dal cav. Pecile e prof. Nallino; le ispezioni di vigilanza e il vivaio di controllo delle viti resistenti, istituito a Udine fuori porta Gemona, dalla Associazione Agraria.

Soggiunse che se tutte queste misure preventive ci permettono d'essere più forti e fiduciosi in caso di una invasione flosserica, purtroppo il pericolo di una invasione si presenta imminente e grave, giacchè nel Goriziano, e precisamente in una plaga poco di-

stante dal Judri, la terribile malattia ha messo radici profonde. Vogliamo sperare, egli continuò, che ora il Friuli italiano ne sia affatto immune, benchè potrebbe darsi benissimo che il nemico vi fosse latente; ma bisogna volgere ogni cura e ogni sforzo per tenerlo lontano e non lasciarlo varcare il confine; giacchè è duopo tener ben fisso che, il più delle volte, è l'uomo stesso che serve di veicolo, trasportando il germe mediante le viti, i strumenti ecc. Per ciò, la vigilanza praticata dalle dogane è insufficiente, causa il poco personale; conviene quindi aggiungervi delle guardie antiflosseriche, le quali impediscano l'introduzione di piante infette. Ma è necessario inoltre la costituzione di squadre volanti, incaricate di visitare i luoghi più vicini alle zone colpite; a capo di queste squadre c'è un capo, il quale ha l'occhio esercitato. Queste squadre, che fanno buona prova a Bologna, praticano esami non superficiali, ma minuti, procedendo a escavazioni ed esaminando le radici delle piante sospette d'infezione.

Dette squadre costano relativamente poco — da 1 a 2 lire per ettaro — o anche meno, dove trovano appoggio nei proprietari.

Si dilungò quindi a parlare del sistema *distruttivo*, il quale ha incontrato e incontra grande opposizione, perchè praticato non razionalmente. Eppure egli disse che questo sistema è buono e diede ottimi risultati, tanto che, quei pochi comuni che l'adottarono, furono cancellati dal triste novero degli infetti, che in Italia arriva a 640. Naturalmente questo sistema è di un immancabile effetto, quando si tratti di infezioni non inveterate e circoscritte.

Passa quindi a parlare di un altro mezzo preventivo, e cioè quello delle viti americane da innestarsi — bene selezionato — le quali resistono alla flosserica. Accennò alle varie qualità adatte per i nostri terreni di natura eminentemente calcarea, escludendovi affatto l'*Isabella*, siccome la meno resistente.

L'oratore consigliò le varie qualità di *Riparia* per i terreni non molto calcari; la *Rubestis* per i terreni aridi e ciottolosi, e la *Berlindieri Richelieu* per i terreni eccessivamente calcari, potendo essa portare anche il 60 0/0 di calcare. Però in questi terreni di sostanze organiche, di potassa, di azoto e di acido fosforico, non è consigliabile l'impianto di viti, sia per il prodotto scarso, ed il deprezzamento del vino, sia perchè questa vite, assai vorace, depaupera enormemente il terreno.

La conferenza da me riassunta alla meglio, fu ascoltissima e applaudita, avendola l'egregio professore svolta con chiarezza di idee, facilità di parola e perfetta cognizione dell'importante argomento.

Mentre chiudo, mi rintonano le orecchie gli spari de' cannoni grandinifughi in mostra alla Esposizione. Allo sparò seguono fischi indefinibili prolungati, effetto dello spostamento prodotto nell'atmosfera dalla colonna d'aria ascendente.

A. O.

## NOTIZIE ESTERE

**Il coltello italiano.** — Certo Stefano Ormea, meccanico, da San Remo, uccise a Nizza Marittima con una coltellata al cuore l'operaio Jean Morre, nizzardo, per quistioni di lavoro. Alcuni cittadini arrestarono il fuggente. La folla indignata stazionò gridando sotto il commissariato.

**Un funzionario serbo suicida.** — Si ha da Belgrado, che Angelic, ex prefetto di Schabatz, che fu gravemente implicato nell'attentato e nell'alto tradimento, si impiccò la scorsa notte in prigione. Angelic scrisse una lettera alla moglie dichiarando di aver preso tale risoluzione per risparmiarle l'onta e poter farle godere la pensione di vedova. In un'altra lettera al re egli si dichiara innocente.

**Guérin il meschino.** — Sabato verso le 2 Guérin montò sopra il tetto del « forte » lanciò via una quantità di manifesti scritti in matita bleu. Vedendo che gli agenti di polizia si affrettavano a raccogliergli gridò: — Sono per voi. Essi contenevano la scritta: « Sebbene condannati a morire di fame, noi ci burliamo dei nostri affamatori e del commissario Puybarand. »

**Le Società operaie cattoliche della Germania meridionale** hanno tenuto a Norimberga una laboriosa adunanza di delegati. Erano rappresentate 281 associazioni con circa 50 mila membri. Vennero prese importanti deliberazioni per la costruzione delle case operaie e per la fondazione delle camere di lavoro.

**Al Congresso cattolico spagnolo.** — Contro le fiabe massoniche, che alcuni vescovi al Congresso Cattolico di Burgos avessero mancato della debita sudditanza alla Sovrana, sta il fatto che i Vescovi insieme al Pronunzio, Presidente Onorario, mandarono un riverente messaggio all'Autorità costituita della Reggente ed il Presidente Carlista si ritirò prima che si desse lettura del medesimo.

**Un altro discorso di Guglielmo.** — L'Imperatore ha passato in rivista il 14° corpo d'armata. Al ritorno fu ossequiato dal borgomastro che gli rivolse un discorso. L'Imperatore rispondendogli esprime la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe che contribuiscono al mantenimento della pace. Parecchi secoli passeranno prima che la teoria della pace eterna trovi un'applicazione generale. Fino allora l'Impero tedesco e i principi della Germania e gli eserciti da essi comandati saranno la migliore salvaguardia della pace.

## NOTIZIE ITALIANE

**Congresso anticlericale a Roma.** — Sabato mattina a Roma si riunirono gli studenti nella sala dei reduci: dopo una viva discussione si approvò un ordine del giorno che convoca il congresso anticlericale degli studenti nel 1900 a Roma e precisamente il 17 febbraio, terzo centenario della morte di Giordano Bruno.

**Un orribile assassinio.** — A Manduria presso Lecce è avvenuto un fatto drammatico e raccapricciante. Mentre la signora Grazia Silvestri sotto braccio al marito attraversava la piazza, un individuo modestamente vestito, sbucando da un portone, l'aggredì sparandole dietro due colpi di revolver che resero cadavere la signora. L'assassinio fu subito arrestato e riconosciuto per certo Da Donna, di anni 22, muratore. Molte voci corrono sul movente del delitto, ma la verità non è ancora nota.

**Forniture di foraggi per l'esercito.** — Essendo andati deserti per due volte consecutive gli appalti per la fornitura dei foraggi occorrenti ai quadrupedi dell'esercito, il Ministero della guerra ha disposto che dal 10 al 15 settembre abbiano luogo le terze aste, che saranno le ultime, salvo a provvedere diversamente, se anche queste resteranno deserte.

**Chiamata sotto le armi.** — Il *Giornale militare* pubblica le norme per il richiamo della classe 1871 di artiglieria da campagna, escluso il treno, di tutti i distretti, compresi gli ufficiali di complemento. Questi si presenteranno due giorni prima della truppa. La truppa si presenterà il 10 ottobre. Tutti dovranno essere congedati il 29 ottobre. Faransi le rassegne di rimando dei militari in congedo che ritengansi non idonei per ulteriore servizio. I cambi di guarnigione cominceranno il 25 settembre.

**La spedizione Bottego.** — Al ministero degli esteri è pervenuta dall'Abissinia una piccola cassa contenente fotografie e documenti recuperati dal capitano Cicco di Cola, con il concorso di Menelik, e appartenenti alla spedizione del compianto capitano Bottego. Questi oggetti saranno trasmessi alla Società geografica ed i tenenti Citerni e Vannutelli, dopo averli ordinati e classificati faranno una appendice al volume *L'Omo testè* pubblicato.

## Dalla Provincia

## Gemona

10 settembre.

**Bugiardi.** — Non m'ingannava scrivendo in data del 6 che il piccolo incidente sul ricevimento dei Collegiali del Convitto Manin avrebbe dato luogo a calunnie per parte degli avversari. Ed ecco che un certo *Neo del Friuli* critica a suo modo l'equivoco, ed in ultimo bugiardamente scrive che i Collegiali partirono da Gemona senza che nessuno del Municipio si presentasse a salutarli. Che il signor Elia Elia fosse un po' piccolo lo credeva, ma non tanto però da non poterlo vedere alla stazione accompagnato, credo, dal signor Ugo Verga vice-Cancelliere. Una *tiscia Arpia* poi del *Giornale di Udine* cerca anche screditare il nostro Municipio tacciandolo di taccagneria. Era forse ubbriaca al momento della bicchierata, o aveva tanta fame e tanta sete da sembrarle tutto piccolo per le sue bramosie canine?

Non meritano una parola questi meseri per il resto delle loro corrispon-

LADY GEORGIANA FULLERTON

## GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

essere però fermata, e scese con Edmund Neville a fianco. Il signor Thornton, che era già seduto davanti a un immenso pasticcio di selvaggina, con un'ala di pernice nella forchetta alzata e con un sorriso di contentezza, esclamò mentre ella entrava nel salotto: — Com'è, mia cara? Quale cagione vi rende oggi così lieta? Non avete più la musoliera, eh?

Margaret fece colla sua graziosa testina un gesto come se si liberasse da un collare, e sorrise quasi vantandosi a modo suo; poi, con un piccolo cenno significativo disse a mezza voce alla sua istitutrice: — Dopo tutto, signora Dalton, penso che potrei accingermi a un'impresa disperata.

Erano passate tre settimane dal caso avvenuto a Walter, e Margaret le considerava tra le più piacevoli che avesse mai trascorse. Ella viveva in condizioni del tutto confacenti al suo gusto, perchè trovava abbondantemente la lode e l'affetto. Suo nonno e sua nonna e i signori Sydney, venuti a Grantley per essere vicini al loro figliuolo, le volevano

molto bene, avendola veduta crescere sotto i loro occhi. La voce, il sorriso di lei erano stati il raggio di sole delle loro vite negli ultimi diciassette anni. La camera di Margaret, fosse quella tappezzata di Heron Castle, ove, da bambina, tante volte Walter le aveva fatto ammirare le figure rappresentate sulle pareti, narrandole le storie del fiero conte Bertram e della gentile lady Godiva, dove ella aveva stretto il suo piccolo pugno contro la regina Eleanor, la crudele signora dal cappuccio rosso, e pianto per la buona e bella Rosamond, la damigella dal mantello verde, o pure quella pella casa parrocchiale, la cui finestra dava sul più bel prato e sulle più magnifiche aiuole di fiori, la camera di Margaret era considerata come la camera per eccellenza nella casa.

Il mio uccello canterino se n'è andato, Walter, soleva dire la signora Sydney a suo figlio; ma mi piace vedere la gabbia vuota, e pensare che deve ritornarci.

Walter a queste parole le stringeva la mano, ma ultimamente aveva più volte risposto: — Cara mamma, noi non possiamo ora sperare di averla spesso da noi.

Talora la madre poco accorta gli replicava: — E perchè non possiamo tenerla qualche giorno, tutta per noi?

Allora le gote pallide di Walter si animavano, ed egli increspava la fronte all'udire

tali parole, ma non le voleva tuttavia meno bene per questo.

Quando Margaret lasciava la casa parrocchiale, il signor Thornton ripeteva dieci volte il giorno: — Che disgrazia è che codesta ragazza debba andar via! che dispiacere che ella debba proprio ritornare a casa.

La signora Thornton lo assicurava non essere nell'ordine naturale che le persone abbiano a rimanere sempre nello stesso luogo, e diceva che avrebbe preferito veder Margaret morta piuttosto che rinchiusa per tutta la sua vita in una casa come la loro. Altre volte chiedeva con una mite tranquillità significativa: — Che è finalmente codesta ragazza per noi, o che siamo noi per essa che non debba mai lasciarci?

Ciò non ostante le stava a cuore il ritorno della *bonny lass* (la graziosa fanciulla), come la chiamava il vecchio giardiniere scozzese, e venti volte il giorno levava gli occhi dal suo perpetuo lavoro per vedere se si aprisse il cancello a lasciar passare il cavallo arabo che da parecchi anni trasportava la giovane signora di Grantley per i cedri, per i viali ombrosi e per gli ameni prati della graziosa vallata.

Il triste mese di novembre passò bene per Margaret; ognuno aveva per lei un sorriso, e ogni occhio che rivolgevasi ad essa si ral-

legrava. Ella era sicura che Walter, « il suo vecchio Walter », era contento nella sua stanza, assistito dalla premurosa sua madre, e confortato dalle cure della piccola Margaret che gli leggeva, gli cantava, affrettavasi a togliere dagli scaffali i libri di cui era così appassionato, o lo sostituiva nel visitare qualche povera capanna, nell'accorrere presso qualche ammalato per recare i soccorsi che egli era solito largire a chi ne aveva bisogno. E i poveri la benedivano, come Walter la lodava e la madre di lui le voleva un gran bene. E non era ciò bastevole per farla felice? E deve forse recar meraviglia che gli occhi di lei splendessero ogni di più, che il suo passo diventasse più leggero e il suo sorriso più lieto che mai?

## Capitolo V.

Una mattina che Margaret lavorava nel salotto, e la signora Thornton era occupata nello scegliere lane colorate, Edmund Neville, il quale stava guardando alcune varietà di grigio con tanta attenzione come se anch'egli avesse avuto da attendere all'interminabile lavoro della nonna di Margaret, s'alzò d'improvviso, e volse lo sguardo verso la corte d'ingresso dove il colonnello Leslie stava per salire a cavallo.

Da chi va vostro padre così per tempo? chiese egli a Margaret.

(Continua)

denze. Quando hanno la sfacciataggine di scrivere certe cose pochi giorni dopo dacché il paese impartì loro una memorabile lezione, è meglio compassionare e tacere.

L'idr fobia e la mania sono due pessime malattie.

**Pel venti settembre.** — Pochi giorni ci separano dalla gloriosissima data del 20 settembre ed un' eletta schiera di cittadini per festeggiarla convenientemente indisse una riunione nella sala sociale per la nomina del Comitato. La riunione si effettuò alle ore 16 d'oggi e pare abbia fatto fiasco. Non posso darvi notizie precise perchè mi manca il tempo d'attingerle. Pare però che fra i tanti progetti siavi quello d'una illuminazione spontanea fatta dai cittadini a spese del Comitato. Il *Cittadino Italiano* venne scelto come organo ufficiale per gli annunzi. Anche i cattolici vorrebbero festeggiare una data patriottica; ma non quella della cacciata dello straniero da Roma, bensì della cacciata... dei liberali dal Municipio.

**S. Daniele del Friuli**

10 settembre. — Per tutto il dopo mezzogiorno di oggi il tempo ci sovrastava minaccioso. Grossi nuvoli venivano su da nord-est; ed insieme alla burrasca temevasi la grandine.

Si tirarono pochi colpi di cannoni, causa la mancanza di polvere, e per fortuna non si ebbero malanni di sorta. Del resto è da consigliarsi che in mancanza di cannoncini si sparino mortaretti; a qualche cosa gioveranno.

Dicesi che la tempesta abbia danneggiato da Fagnagna fino a Udine.

**Inவில்ino**

9 settembre. — Ieri, ricorrendo la Natività di M. V., venne come di metodo ufficioso solennemente nella chiesa della Miracolosa Madonna del Ponte, situata su uno splendido colle di questa ridente vallata.

Quest'anno ancor più del solito, i fedeli intervennero da tutti i paesi circconvicini ed in special numero dal Canale del Gorto e dalla vallata di Verzegnis, e ciò anche per ascoltare la parola di Dio, espressa per la prima volta, dal R. Diacono Zuliani Luigi di Avaglio.

Infatti esso dimostrò una eloquenza non comune, una franchezza d'espressioni unita ad una disinvoltura che lasciava intravedere che esso è addegnato da fine arte oratoria, in modo che tutto il numeroso auditorio non ebbe che parole di elogio.

Vive congratulazioni e sinceri auguri.

**Cronaca Cittadina**

**DIARIO SACRO**

Martedì 12 — s. Giuseppe da Calasanzio  
Fiere e mercati della Provincia  
Martedì 12 — Cecchini, Fagnagna, Fiume.

**La salute di S. E. Mons. Antivari**

Nello stato di salute di Monsignore continua da tre giorni la solita calma; e si riscontrano meno frequenti gli istanti penosi. Continuiamo istantemente a pregare per l'illustre Infermo.

**Il « Paese »** di sabato replica al nostro indirizzo la domanda per conoscere chi sia l'autore dell'articolo sulla Giunta municipale, comparso sul *Cittadino* nel n. 196 del 31 agosto. Rispondiamo ai signori del *Paese* dichiarando, senza restrizioni mentali e alla buona, che l'articolo comparso sulle colonne del nostro giornale non è stato fatto da gente estranea alla nostra Redazione. Che se vogliono ulteriori informazioni, vengano al nostro ufficio e li accontenteremo. In riguardo poi alle frasi *gesuiti* e *lojoleschi* che il *Paese* assume come argomento comprovante il suo asserto, rispondiamo d'aver messe quelle parole *perché frasi ben intese da loro*. E questo basti.

**Un per finire.** — Per far concorrenza alla *Patria del Friuli*, che vede i fuochi... fatui di Cividade e scambia un' Accademia per una... refezione, l'ameno *Friuli* ammanisce a' suoi cento lettori la peregrina notizia che il Municipio di Torino ha fatto coniare per veterani una medaglia del diametro di quasi cinque... chilometri! Bisogna dire

che il reporter avesse in corpo quasi cinque... ettolitri! — Sabato sera poi uno strillone che vendeva il supplemento del *Friuli*, invaso d'uno spirito tutto di... vino e nella foga del più puro entusiasmo per la causa dreyfusiana, andava gridando per le vie della città: « Il supplemento di Dreyfus colla sentenza del *Friuli*! » E difatti il *Friuli* ha sentenziato che la condanna di Dreyfus « è la più grande infamia consumata sopra il più grande martire del secolo! » E quando così sentenzia il *Friuli* è quanto basta!...

**Pellegrinaggio a Como.** — Come abbiamo annunziato, il Comitato Internazionale per il Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore ha indetto un pellegrinaggio al SS. Crocifisso di Como, per i giorni 12, 15, 17 e 19 settembre.

Gli straordinari festeggiamenti di quel giorno, durante i quali si eseguirà per la prima volta il *Natale*, nuovo oratorio del m. Perosi, renderanno senza dubbio splendido il pellegrinaggio.

Per i pellegrini i prezzi da Udine sono: I<sup>a</sup> class L. 49.10 — II<sup>a</sup> classe L. 27.05 — III<sup>a</sup> classe L. 15.35.

I pellegrini possono viaggiare con qualunque treno ordinario, e cioè quelli di III<sup>a</sup> classe anche cogli accelerati e quelli di II<sup>a</sup> anche coi diretti.

Il biglietto è valevole 12 giorni con diritto a tre fermate facoltative nel ritorno, e si può partire in qualunque giorno dall'11 al 19. Per il ritiro della tessera è necessario un attestato del proprio parroco.

Le tessere si ritirano presso il segretario della Commissione Diocesana per l'omaggio, cav. Ugo Loschi, in via della Posta, 16, Udine.

**Il Circolo filarmonico G. Verdi** riprenderà presto, da quanto sappiamo, i trattenimenti musicali. Si sta preparando anche per un concerto che sarà dato ai primi di ottobre.

**Camera di commercio.** — *Esposizione Nazionale di Orticoltura e Floricoltura.* — La Società Bolognese di Orticoltura e Floricoltura indisse pel Maggio 1900 una Esposizione Nazionale di Orticoltura e Floricoltura comprendente piante da fiore, e da foglie ornamentale. — Pianta acquatiche, alpine, sementi, lavori in fiori e foglie. — Pianta fruttifere e frutta, ortaggi e conserve alimentari, concimi. — Arti ed industrie attinenti. Il programma si può avere presso la locale Camera di Commercio o alla Società di Orticoltura e Floricoltura in Bologna (Via Carbonesi, 12).

**L'autore dei petardi.** — L'autore dei petardi è stato riconosciuto; è certo G. Z., un zerbinotto che ha del buon tempo.

Meglio sia stato scoperto perchè altrimenti si voleva addossarne la colpa ad un pacifico giovanotto, comproprietario di un negozio di mercerie in Piazza S. Giacomo.

**Un chiassetto alla posta.** — Sabato sera allo sportello dell'ufficio raccomandate dell'ufficio postale centrale avvenne un putiferio.

Un noto litografo di Udine voleva ritirare una lettera respintagli da Cividade.

Come siansi svolte le cose non si sa, solo si sa che vennero a mettersi le mani addosso, ed il tipografo ebbe uno schiaffo. Il fatto avrà forse uno strascico.

**Il Consorzio Ledra-Tagliamento** ha indetta l'adunanza generale de' suoi membri pel giorno di sabato 16 settembre ore 10.30 antim. presso la sede del Consorzio per trattare su questi oggetti:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1898;
3. Relazione dei revisori;
4. Preventivo 1900;
5. Nomina Revisori pel 1899;
6. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (Sedegliano).

**Anello smarrito.** — Certo Baumgarten Attilio di Ippolito di chi denunciò che ieri sera, venuto da Pontebba col treno, si accorse che aveva smarrito un anello d'oro che portava al dito. La perdita sarebbe di lire 35 circa.

**Un arresto.** — Ieri fuori porta Aquileia venne arrestato certo Pirovano Giulio fu Giulio d'anni 41, da Brescia, imputato di peulato a danno dell'amministrazione ferroviaria.

**STATO CIVILE**

Bollettino settimanale dal 3 al 9 settembre 1899.

**Nascite**

Nati vivi maschi 12 femmine 12  
morti > > > 1  
Esposti > > > —  
Totale N. 25

**Pubblicazioni di matrimonio**

Enrico Sakraschik impiegato con Ottilia Solimbergo casalinga — Giuseppe Pantaleoni fabbro con Lucia Salvadori sarta — Eugenio Taddio sarto con Libera Spangaro casalinga — Giovanni Franz negoz. e possid. con Orsola Pia Pertoldi agiata — Francesco Pizzale fornaciaio con Regina Anzoni sarta — Vincenzo Musicco oste con Maria Del Zotto sarta — Luigi Ravinale impieg. ferrov. con Matilde Chia civile — Domenico Rumis negoziante con Anna Da Rozze civile.

**Matrimoni**

Cesare Bulfoni impiegato con Ivo Malossi agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela Catterina Disnan agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Giov. Batt. Degano braccante con Luigia De Petri tessitrice — Giovanni Mauro calzolaio con Maria Berletti casalinga.

**Morti a domicilio**

Celiano Moro di Giuseppe di mesi 2 — Florindo Peruglio di Luigi di mesi 2 — Luigia Simeoni-Piccinato fu Gio. Batt. d'anni 44 casalinga.

**Morti nell'Ospitale Civile**

Luigi Tolò fu Antonio d'anni 56 agricoltore — Luigi Stringaro di Antonio d'anni 43 agricoltore — Daniele Camavito fu Nicolò d'anni 61 negoziante — Domenico Canciani fu Canciano d'anni 74 oste — Rosa Turilupin di Vincenzo d'anni 31 contadina.

Totale N. 8 dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

**Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »**

**Roma, 10. — Le feste di Torino.**

Il sindaco ha presentato al re una medaglia d'oro commemorativa, offertagli dal Municipio in segno di gratitudine pel dono fatto alla città di Torino del monumento a Vittorio Emanuele. Al pomeriggio poi vi fu l'inaugurazione del Museo Nazionale del risorgimento italiano, coll'intervento dei sovrani e dei principi di Napoli, che assistettero pure alla deposizione delle corone dei veterani patriotti.

**I commenti alla sentenza di Rennes.**

— Qui a Roma la sentenza venne commentata in vari modi. La *Tribuna* dice: Un paese il quale mostra di essere abbruttito fino a questo punto, difficilmente potrà pretendere di convocare il mondo civile a una festa della civiltà. Questa fine di secolo segna per la Francia la fine del credito morale e intellettuale. — *L'Italia* dice che lo splendore degli intellettuali francesi fu oscurato dal luccichio dei galloni militari. — *L'Italie* osserva che mancandole il testo della sentenza non può dare un giudizio sincero. Ritiene però necessario per ridare la pace alla Francia la pubblicazione del nome e delle prove del vero spione. — Il *Don Chisciotte* chiama la sentenza di Rennes un oltraggio alla legge e al senso comune.

**Estrazione del R. Lotto**

Venezia, 9 settembre 1899.

VENEZIA	31	59	56	11	75
BARI	72	1	15	34	35
FIRENZE	7	51	9	23	66
MILANO	20	22	25	66	60
NAPOLI	80	53	10	67	79
PALERMO	86	32	22	63	16
ROMA	33	24	77	44	41
TORINO	11	58	12	19	20

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

**Contro la sentenza di Rennes**

Parigi, 11. — I giornali revisionisti annunziano la loro ferma intenzione di continuare ad adoperarsi per l'assoluzione e riabilitazione di Dreyfus. E' probabile che il ricorso in revisione tiri a lungo per un mese. I socialisti riuniti ieri protestarono contro il verdetto di Rennes. La polizia li disperse operando una quindicina di arresti.

**Dimostrazioni**

Belfort, 10. — Un centinaio di dimostranti tirarono dei sassi contro la casa di Giacomo Dreyfus fratello del capitano Dreyfus, rompendone i vetri. I gendarmi li dispersero operando vari arresti.

**Calma a Parigi**

Parigi, 11. — La città presenta un aspetto abituale; dappertutto regna la calma.

**La peste**

Oporto, 11. — Ieri non vi fu alcun caso di peste. L'epidemia tende a diminuire.

**Elezioni politiche**

Teramo, 11. — Il risultato definitivo delle elezioni nel collegio di Teramo dà a Bernabei voti 1121, a Demarro 404, a Guerrini-Crocetti 317, a Danesi 307.

**Un proclama degli autonomisti**

Barcellona, 11. — Il club autonomista catalano ha emanato un proclama reclamante l'autonomia delle provincie come l'unico mezzo per salvare la Spagna.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**BOLLETTINO DI BORSA**

Udine, 9 settembre 1899

**RENDITA**

Italiana Parigi	fr.	92.30
Italiana Italia	L.	99.17
Estérieur	fr.	60.55

**AZIONI**

Mediterranee	L.	553.—
Banca d'Italia	>	963.—
Edison	>	408.—
Costruzioni Venete	>	88.—

**CAMBI E VALUTE**

Napoleoni	21.48	
Francia	chèque	107.57
Sterline	>	27.18
Marchi	>	132.70
Fiorini	>	224.90

**ULTIMI DISPACCI**

Chiusura	fr.	92.35
Tendenza al rialzo	>	

**D'affittarsi** casa civile in Via Ronchi N. 25, con adiacenza. — Per trattative e particolari rivolgersi in Via Prefettura N. 9.

**BANCA DI UDINE**

ANNO XXVI Capitale sociale 26 ESERC.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L.	1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	>	523,500.—
Capitale effettivamente versato	L.	523,500.—
Fondo di riserva	>	508,413.04
Fondo evenienze	L.	37,849.62
di cui investite in	>	
L. 500 rendita italiana fondo cronici	>	19,800.—
500 > > pensioni	>	
Totale	L.	1,049,962.66

**SITUAZIONE GENERALE**

ATTIVO		
31 Luglio		31 Agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
> 160,939.26	Numerario in cassa	> 327,074.17
> 5,840,895.73	Portafog. Italia, Estero e Buoni del Tesoro	> 6,399,526.41
> 9,441.50	Effetti in protesto e sofferanza	> 11,295.60
> 6,601,782.17	Antecipaz. contro dep. di valori e riporti	> 6,586,067.72
> 1,385,425.75	Valori di nostra prop. L. 989,646.78 / pubblici / app. alla riserva > 418,088.50	> 1,407,735.28
> 13,087.50	Cedole da esigere Lo Sem. Azioni Banca	> 13,087.50
> 397,034.72	Conti correnti garantiti da deposito	> 398,795.63
> 875,930.27	Detti con banche e corrispondenti	> 689,271.42
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	> 34,000.—
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari	> 241,500.—
> 7,750,479.46	Depositi > anticipazioni	> 7,689,045.21
> 2,853,319.84	liberi a custodia	> 2,876,202.84
> 31,463.26	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	> 46,425.93
L. 26,718,799.46		L. 27,243,527.71

**PASSIVO**

PASSIVO		
		31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
> 526,462.66	Fondo di riserva . . . L. 508,413.04 / Fondo evenienze > 18,049.62	> 526,462.66
> 2,811,079.11	Conti correnti fruttiferi	> 2,788,956.98
> 4,624,212.09	Deposito a risparmio	> 4,511,335.43
> 6,110,143.72	Creditori diversi e banche corrispondenti	> 6,750,249.20
> 391,663.58	Conto titoli a riporto	> 396,611.18
> 7,878.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 7,478.57
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari	> 241,500.—
> 7,750,479.46	Depositanti > anticipazioni	> 7,689,045.21
> 2,853,319.84	liberi a custodia	> 2,876,202.84
> 355,060.43	Utili lordi del corrente esercizio	> 408,685.64
L. 26,718,799.46		L. 27,243,527.71

Udine, 6 settembre 1899.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
f. Avv. Lod. Billia	C. Keeler	G. Merzagora

**OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA**

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispond. l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

**Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.**

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**  
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . . 4 1/2 0/0  
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . . . 4 1/2 - 5 1/2 0/0  
c) merci come da regolamento . . . . .

**Scelta Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . . . 4 1/2 0/0  
> Cedole di Rendita Italiana a scadenza a . . . . . 2 1/2 0/0

Aprè **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . . . 4 3/4 0/0  
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**  
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercise l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**  
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

**Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.**

Esistenti al 31 luglio 1899.	L.	2,811,079.11
Depositi ricevuti in agosto.	>	1,165,962.39
	L.	3,977,041.50
Rimborsi fatti in agosto.	>	1,188,084.52
Esistenti al 31 agosto	L.	2,788,956.98

**Movimento dei Depositi a Risparmio.**

Esistenti al 31 luglio 1899.	L.	4,624,212.09
Depositi ricevuti in agosto.	>	287,858.14
	L.	4,912,070.23
Rimborsi fatti in agosto.	>	880,729.80
Esistenti al 31 agosto.	L.	4,511,335.43
Totale	L.	7,300,292.41

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

**NOVITA** SAPONE AMIDO BANFI **NOVITA**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagamini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

**MERCERIA**

## Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Riccò assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**  
(Tafel der Touristen)  
RIMEDIO CONTRO I

### CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcegne e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoè, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

**I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura** che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia**

**Profumeria**

**BACIO AMORE**



Essenza pel fazzoletto  
Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.

**Polvere di Riso**  
Lire 1.50 la scatola.

**Sapone** scatola di tre pezzi  
Lire 3.75

**Scatola per regalo**  
in raso, contenente  
tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave e persistente.  
Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 50.

**SAPONE AL FIELE**



«SAPONE al FIELE»  
per levare le macchie dalle stoffe

composto in buona parte di fiola, riunisce alle buone qualità di questo, quelle deterse del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. — Costa cent. 50 il pezzo.

Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

**Libreria del Patronato**  
Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguri, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato

in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso duri, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.

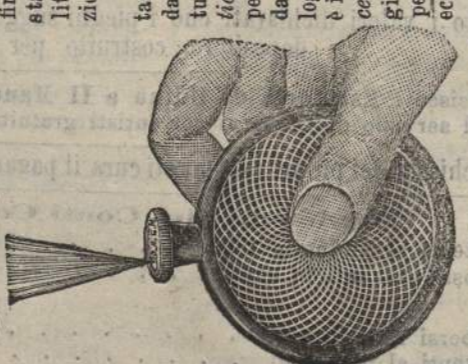
Il medesimo volume alla rustrita (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

L. CANTORE DI CHIESA, provveduto dalle I e funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

ULTIMA NOVITA

## PRACTICIOUS

(VAPORIZZATORE DA TASCA)



Questo apparecchio bijou presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare.

Non ingombra le tasche né tampoco danneggia le cuciture perchè il Practicicious è di forma perfettamente rotonda a foglia di orologio. Il Practicicious è il più gradito Necessario per passeggiate, per teatro, grata, per feste (da ballo, ecc.

Costa con Estratto d'odore l. 1.40 - Vuoto l. 1.15 se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale da **A. MIGNONE e C.**  
MILANO - Via Torino, N. 12

## MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,

Da qualche tempo, per elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da quello stile gotico e bisantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.  
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Udine - Tipografia del Patronato